

N. 49

Il Sovvertimento

In un giorno di primavera davanti alla casa di campagna di Resh si fermò un buffo camioncino di tela verde da cui scese uno strano personaggio: questi suonò il campanello e attese fuori del cancello.

Resh di solito, quando qualcuno suonava, chiedeva chi era al citofono e poi, ovviamente, apriva, se era il caso; ma quella mattina non aspettava nessuno e già da un po' stava passeggiando in giardino...così andò lui stesso a vedere il visitatore.

“Chi sei? Che cosa vuoi?” Chiese al buffo omino che gli si era presentato davanti.

“Faccio parte di una organizzazione che premia il miglior giardino. Il tuo è già bellissimo, ma non ci sono alcune varietà di piante che invece io potrei offrirti. Guardale!” E in un attimo scostò la tenda posteriore del furgoncino mostrando una profusione di colori di fiori mai visti.

Resh, affascinato, era uscito dal cancello; cominciò ad esaminarli: come erano belli! Che colori stupendi, che corolle grandi e vellutate!!

“Costano molto?”

Chiese, ormai attirato da quella bellezza sgargiante.

“Niente” assicurò l'omino, “solo un po' di spazio per metterli a dimora. Sai, io sono incaricato di diffondere questa nuova qualità di piante nella tua zona; la nostra organizzazione sorvola la campagna con l'elicottero e quando i nostri incaricati vedono un posto “giusto” cioè un giardino ben curato e ricco come il tuo, allora gli destinano i migliori prodotti. Fammi entrare e in poche ore sistemerò tutte queste piantine da te, gratuitamente.” Resh aprì tutto il cancello: il camioncino entrò a marcia indietro. L'ometto indossò un grembiulone verde da giardiniere e cominciò ad interrare con una sveltezza e un'abilità incredibili centinaia di vasetti fioriti (Resh non avrebbe mai pensato che ce ne fossero tanti in quel trabiccolo). Appena posti in terra, i vasetti si scioglievano e le piante immediatamente crescevano, raggiungendo in pochi minuti tre, quattro volte la loro primitiva altezza.

L'omino ad ogni piantina bisbigliava qualcosa e Resh, incuriosito, si era accostato a lui per cercare di apprendere quel linguaggio magico.

“Dico loro solo di crescere e di essere belle; niente altro, credimi e lo puoi fare anche tu, prova!”

Resh allora prese in mano un vasetto con una campanula già molto grande di un color arancio favoloso e la pose in terra dolcemente dicendo: “Su, da brava, cresci e sii bella!”

E la campanula in terra, obbediente, crebbe immediatamente e divenne grande quattro volte la sua dimensione di prima.

Resh, allora, tutto entusiasta, prese ad aiutare l'omino: dal furgone le piante uscivano sempre e non finivano mai.

“Penso che bastino” disse Resh, “altrimenti non resterà più spazio”.

“No, no, ce ne entrano ancora” rispose l'altro. E dopo le piantine fu la volta di una fontanina con dentro dei pesci esotici, e poi un'altra e poi un'altra... quindi comparve una voliera con tanti uccelli dalle piume variopinte e poi un'altra e poi un'altra...

“Basta, basta!” diceva Resh, “mi stai rivoluzionando il giardino! Non ho mai pensato di avere qui una tale confusione!”

Ma ormai senza più dargli ascolto, l'omino continuava a far uscire da quel suo incredibile aggeggio “cose” ornamentali di ogni tipo che da piccole diventavano grandi appena messe a dimora.

Resh era sempre più stupito e sconvolto; un forte senso di disagio e soffocazione l'aveva afferrato, tuttavia non riusciva a frenare la dilagante esuberanza di quell'ospite così strano. Inoltre da qualche parte nella sua mente “vedeva” ancora in lontananza, ma sempre più vicina una folla di topi, gatti, faine, volpi e pipistrelli che desideravano nutrirsi di quei pesci e di quegli uccelli e che avrebbero invaso il giardino...poteva “sentire” la loro cupidigia, poteva “vederne” la fame e la brama di sangue...e si sovvenne di quella frase biblica che dice: “Il tuo Regno è stato giudicato...sei stato posto sulle bilance e sei stato trovato mancante... il tuo Regno sarà diviso...” (1)

“Basta!” urlò: “basta!! Non ne posso più! Portati via tutte queste cose, non le voglio! Ti avevo dato il permesso di interrare qualche piantina nel giardino, non di creare questo finimondo.

Vattene tu e le tue bestie e le tue piante strane.

Non voglio niente di niente. Va via!!”

E preso in mano il Fuoco Sacro che ardeva sempre nel cuore della sua Casa, lo scagliò con forza contro tutta quella baraonda.

Come per incanto le cose ornamentali, le voliere con gli uccelli, le vasche con i pesci e tutte le piante con i fiori giganteschi, subito rimpicciolite se ne tornarono nel camioncino: in un battibaleno.

L'omino riprese i vasetti, tornati piccoli dalla terra, li riaccomodò nel retro del suo furgoncino, poi mentre Resh chiudeva sonoramente il cancello alle sue spalle, avviò il motore e scomparve con il suo trabiccolo in una nuvola di polvere...

La pace era tornata. Resh rientrò in Casa; per quel giorno la passeggiata era finita. Anche quella mattina aveva imparato qualcosa: che cosa significa il SOVERTIMENTO dell'ordine e che cosa vuol dire il SOVERTIMENTO del SOVERTIMENTO dell'ordine, cioè il ritorno all'ordine “ordinario” delle cose. Allora sospirò e si accinse ad accudire al Fuoco, come al solito.

(1) Dn. 5, 27-28